



Travaux du Cercle d'Études Numismatiques

17

*Hekaté triformis*  
MÉLANGES DE NUMISMATIQUE  
ET D'ARCHÉOLOGIE  
EN MÉMOIRE DE MARC BAR

Textes édités par Jean-Marc Doyen  
& Vincent Geneviève

*Hekátê triformis*

MÉLANGES DE NUMISMATIQUE  
ET D'ARCHÉOLOGIE  
EN MÉMOIRE DE MARC BAR



*Hekátê triformis*

MÉLANGES DE NUMISMATIQUE  
ET D'ARCHÉOLOGIE  
EN MÉMOIRE DE MARC BAR

*Édités par*

Jean-Marc Doyen & Vincent Geneviève

Travaux du Cercle d'Études Numismatiques

17

*Comité scientifique*

François DE CALLATAÿ

Jean-Marc DOYEN

Vincent GENEVIÈVE

Simone SCHEERS

Johan VAN HEESCH

*Relecture des épreuves*

Ghislaine MOUCHARTE

ISBN 978-2-930948-01-0

Dépôt légal janvier 2017

© Cercle d'Études Numismatiques – European Centre for Numismatic Studies

[www.cen-numismatique.com](http://www.cen-numismatique.com)

4, boulevard de l'Empereur – B-1000 Bruxelles

# SOMMAIRE

## *Autour de Marc BAR*

Jean-Marc DOYEN Sous le signe d' <i>Hekátê triformis</i> , un numismate polymorphe : Marc Bar (1921-2015)	7
Bibliographie de Marc Bar	19
François DE CALLATAÏ Marc Bar et les monnaies grecques : le philologue et l'esthète	25
Jean-Claude RICHARD RALITE Marc Bar un résistant belge futur numismate	31
Francis de LAVELEYE Marc Bar, un passeur de lumière. Hommage pour rendre... la monnaie de sa pièce à un grand enseignant	37

## *Archéologie*

Luc SEVERS Le taureau à cornes bouletées : un traceur chronologique de la fin de l'Âge du fer ? Recherches iconographiques à propos d'une tête de bovidé de Liberchies (Hainaut, Belgique)	39
Eugène WARMENBOL Les haches à douille des types Couville et Maure, d'Arlon à Wetteren et, pourquoi pas, Zelzate. Nouvelles réflexions autour des haches armoricaines avec une provenance belge	79

## *Numismatique grecque*

Rudy DILLEN Kingdom of Commagene: Punches and Countermarks	103
Panagiotis P. IOSSIF & Christian LAUWERS Un lot de monnaies de bronze séleucides : le « trésor de bronzes séleucides, commerce 2014 »	119
Robert DE MÛELENAERE La circulation en Europe des monnaies grecques et assimilées émises au-delà du Tigre	147
Patrick PASMANS A Coin Hoard of Attambelos II, King of Characene (17/6 BC - 8/9 AD)	191

## *Numismatique gauloise*

Louis-Pol DELESTRÉE Les chaînes de la production monétaire en Gaule : outillage et premiers constats	199
Jean-Marc DOYEN Mars <i>Camulos</i> chez les Rèmes : à propos d'une tessère en plomb inscrite du sanctuaire de Liry (Ardennes, France)	217
Philip TORDEUR "The day the sky fell" – Numismatic Data for the Solar Eclipse of 63 BC	241

Michel WAUTHIER Un quart de statère oublié du premier monnayage des <i>Ambiani</i> : objet de prestige ou outil économique ?	249
<b><i>Numismatique romaine provinciale</i></b>	
Michel AMANDRY Le monnayage de Trajan à Mégalopolis Sébastéia	261
Jean-Patrick DUCHEMIN Monnaies grecques et romaines provinciales découvertes en Nord – Pas-de-Calais et Picardie	269
Vincent GENEVIÈVE Monnaies romaines provinciales découvertes dans le Sud-ouest de la Gaule	301
<b><i>Numismatique romaine</i></b>	
Thierry CARION Enquête autour du denier de César à l'éléphant, un denier qui trompe énormément	321
Daniel GRICOURT, Dominique HOLLARD & Fabien PILON Les graveurs d'effigies sur les monnaies d'imitation de Postume et la localisation de l'atelier II à Châteaubeau (Seine-et-Marne)	355
Jean-Claude THIRY Analyse stylistique des deniers de la République romaine frappés en 55 av. J.-C.	375
Michel THYS <i>Serapi Comiti Avg</i> – Sérapis et Postume	413
Johan VAN HEESCH Les <i>asses</i> en orichalque d'Hadrien	421
<b><i>Numismatique médiévale</i></b>	
Renato CAMPO <i>Fiorini e bisanti</i> , Arabes et Chrétiens, croisades et commerce entre Orient et Occident au XIII <sup>e</sup> siècle	437
Jérôme PARMENTIER Gembloux, <i>portus</i> carolingien ? Les deniers à la légende « +GENCLIACO POR » et leur correspondance hypothétique avec Gembloux	447
Gaetano TESTA Deux hypothèses sur l'abandon des titres comtaux sur les gillats émis en Provence au nom du roi Robert	469
Lucia TRAVAINI Monete "puniche" d'oro nella Sicilia del 1466: un nome colto per doble nordafricane. La zecca di Messina nel 1466	483
<b><i>Art de la médaille</i></b>	
Jacques TOUSSAINT Le médailleur Alphonse Darville (1910-1990) ou le créateur d'harmonie	489

# MONETE “PUNICHE” D’ORO NELLA SICILIA DEL 1466: UN NOME COLTO PER DOBLE NORDAFRICANE. LA ZECCA DI MESSINA NEL 1466

à Marc Bar

**Lucia TRAVAINI**

## **Riassunto**

La zecca di Messina nel 1466 coniò nuove monete d’oro dette reali. Per realizzarle si prevedeva la fusione in zecca di monete d’oro straniere presenti nell’isola di titolo aureo inferiore a 24 carati: tra le diverse tipologie, come ducati di Rodi, scudi di Francia, doppie di Spagna o fiorini d’Aragona, vengono elencate doppie *penorum*, “dei fenici /puniche”, termine colto che si riferisce alle doppie nordafricane.

## **Résumé**

*En 1466 l’atelier monétaire de Messine en Sicile procéda à l’émission de monnaies d’or pur d’un type nouveau dénommées réales. Pour l’approvisionnement en métal, on avait prévu la refonte de monnaies d’or étrangères, présentes ou importées dans l’île, ainsi que les opérations d’affinement du titre pour celles de qualité inférieure à 24 carats. Parmi les différents types de monnaies, tels que les ducats de Rhodes, écus de France, doubles d’Espagne ou florins d’Aragon, la documentation disponible mentionne également des doubles « penorum », terminologie savante qui, se référant aux « doubles » d’Afrique du Nord, rappelle l’origine phénicienne/punique de la région.*

Non sempre la documentazione superstite permette ricostruzioni accurate della vita di una zecca medievale, ma nel caso della zecca di Messina nel Quattrocento i documenti sono di eccezionale ricchezza<sup>1</sup>. In un saggio del 1988 lo storico di Cambridge Peter Spufford, per descrivere le fasi delle operazioni tecniche di una zecca medievale europea tipica, si servì della documentazione della zecca messinese del 1466, ricca di dettagli assenti altrove in Europa e presenti qui perché regolati per ordine regio (in caso di zecche date in appalto, invece, i dettagli tecnici e le mansioni del personale erano responsabilità dell’appaltatore e pertanto non sono presenti nella gran parte della documentazione ufficiale)<sup>2</sup>.

Il documento messinese del 1466 citato da Spufford faceva parte del tentativo del re Giovanni II d’Aragona (1458-1479) di riorganizzare l’attività della zecca dalle basi: in

---

<sup>1</sup> Studiati dal grande storico siciliano Carmelo Trasselli e pubblicati in due suoi libri nel 1958 e 1959.

<sup>2</sup> Spufford 1988, p. 14. In ogni caso la documentazione italiana è la più antica ad offrire una terminologia specializzata della manodopera di zecca. Mentre nella documentazione sulle zecche europee si trovano in genere i soli termini di *operarii* e *monetarii* per distinguere tutto il personale, in alcune zecche italiane la terminologia specialistica si trova documentata già nella prima metà del Duecento, indicando una forte e precoce specializzazione e divisione del lavoro: Travaini 1988; Travaini 2007, capitolo 7.



primo luogo il viceré aveva emanato un regolamento organico nel 1460, seguito dal regolamento tecnico del 1466, emanato in occasione dell'ordinanza per la produzione di nuove monete<sup>3</sup>. Questa documentazione è un gioiello nel suo genere ed un modello che potrebbe adattarsi alla maggior parte delle grandi zecche europee: sulla base di questa documentazione possiamo entrare in una zecca, e ricostruire in dettaglio un lavoro complesso, di competenze assai diverse ed elevate<sup>4</sup>.

### *Le monete d'oro del 1466*

Da tempo ormai la Sicilia non produceva monete d'oro: gli ultimi esemplari, unici finora, sono un pierreale d'oro di Giacomo d'Aragona (1285-1295)<sup>5</sup> e un altro di Federico III (1296-1337)<sup>6</sup>. Da quel momento a Messina si coniarono, fino al regno di Giovanni II, solo monete grosse d'argento e denari piccoli.

Nel 1461 si progettò una coniazione aurea che non ebbe seguito<sup>7</sup> e soltanto una nuova ordinanza del 7 gennaio 1466, e poi del 24 dello stesso mese, avviò la produzione di monete d'oro, dette reali: erano monete di oro puro più pesanti del ducato di Venezia (3,98 g invece che 3,52 g), portando quindi la Sicilia nell'area monetaria aragonese. Si tratta di splendide monete dove la maestà del re in trono si mostra ai sudditi; sul rovescio è un'aquila (fig. 1).



Fig. 1 - Regno di Sicilia, zecca di Messina, Giovanni II d'Aragona, re di Sicilia (1458-1479), reale d'oro, dal 1466 (ArtCoins Roma, Auction 16, 17-06-2015, n° 755)

Nel 1466, per rendere più brillante la superficie dei reali d'oro, si prevedeva l'uso di allume e aceto (definito normalmente imbianchimento per le monete d'argento).

I problemi di approvvigionamento del metallo per coniare erano sempre vivi, e per alimentare la produzione di monete d'oro il governo invitò mercanti di Ragusa (Dubrovnik) a portare metallo e monete straniere in Sicilia per i loro acquisti di merci<sup>8</sup>. Vi era comunque un importante afflusso di oro nordafricano in Sicilia grazie alla vendita del grano siciliano e l'isola era pur sempre ricca, benché grossi quantitativi di oro e

<sup>3</sup> Trasselli 1959, capitolo VII.

<sup>4</sup> Per la descrizione delle fasi operative si vedano Trasselli 1959, p. 82-87; Spufford 1988; Travaini 1988 e 2013.

<sup>5</sup> MEC 14, p. 258, 262-263 e 266.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 262-263.

<sup>7</sup> Prevedendo l'inizio delle coniazioni auree, e poi ancora nel 1466 per la coniazione dei reali d'oro, si ordinarono maggiori controlli nella zecca.

<sup>8</sup> Trasselli 1959, p. 88.

argento venissero costantemente drenati verso le altre capitali regie: Napoli sotto re Alfonso, e Barcellona sotto re Giovanni, il quale aveva proprio in Catalogna i suoi principali interessi e non fu mai in Sicilia come re. Carmelo Trasselli ha sottolineato come questo drenaggio, conseguenza della rivoluzione catalana che il re doveva sopprimere, dovette rendere disastrosa la situazione monetaria siciliana, considerando che anche i pochi reali d’oro conati nel 1466 “prendevano subito il volo”<sup>9</sup>.

Conosciamo in dettaglio l’ammontare di monete inviate a Giovanni II tramite alcune navi (galere) nel 1465 e 1466. Una spedizione poco prima del 9 luglio 1465 su due galere del procuratore reale di Maiorca consisteva in 52 000 fiorini di Sicilia di conto ripartiti sia in monete d’argento che d’oro: queste ultime erano ducati di Venezia, alfonsini d’oro di Napoli, ducati di Camera papali, doppie d’oro nordafricane (fig. 2)<sup>10</sup>.



Fig. 2 - Regno di Napoli, Alfonso I d’Aragona (1442-1458), alfonsino d’oro da un ducato e mezzo (Nomisma S.p.a., Auction 52, 12-05-2015, n° 868)

Un’altra spedizione il primo agosto 1466 portò al re 13.081 ducati veneti, 2803 reali d’oro (da poco conati), 895 alfonsini d’oro di Napoli, 258 ducati di Camera e 65 fiorini d’Aragona, e il più grosso fornitore di questa spedizione era stato il maestro di zecca Giovanni de Judice che aveva fornito 500 ducati.

Le monete effettivamente presenti nell’isola e soprattutto nelle mani dei mercanti erano quindi molto varie, e quelle straniere d’oro affluirono almeno in parte alla zecca per le coniazioni dei reali. Non tutte le monete d’oro erano però di oro puro a 24 carati come dovevano essere i reali nuovi; l’ordinanza di zecca prevedeva che i mercanti che offrirono monete d’oro inferiori a 24 carati dovevano prima purificarlo a proprie spese, nella zecca o fuori (operazione complessa e dispendiosa): *ducatti turki, rodenses veteres, scuta francorum et anglie, duple ispanensium et penorum, floreni aragonum et similes monete debeant prius cimento purgari et tenutam dictorum caratorum viginti quatuor reduci*<sup>11</sup>. Le monete elencate sono le seguenti:

- *ducatti turki*: si tratta di imitazioni dei ducati di Venezia; sono elencati nella lista di monete del mercante Saminato de’ Ricci al titolo di carati 23 grani e mezzo<sup>12</sup>;

<sup>9</sup> Trasselli 1959, p. 92.

<sup>10</sup> Trasselli 1959, p. 91, nota 166: la moneta di conto era in onces di 30 tari, di 20 grani ciascuno. I ducati o fiorini di Camera furono emessi a Roma a partire da papa Callisto III (1455-58).

<sup>11</sup> Trasselli 1959, p. 84,

<sup>12</sup> Travaini 2003, p. 257.

- *rodenses veteres*, ducati di Rodi vecchi: i ducati nuovi emessi a Rodi dai maestri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme a partire dal gran maestro Antonio Fulviano (1421-1437) imitavano su entrambi i lati il ducato di Venezia, con il nome del gran maestro dietro alla figura inginocchiata e quello di San Giovanni dietro al santo in piedi<sup>13</sup>; i ducati vecchi, invece, precedenti, furono emessi da Dieudonné di Gozo (1346-1353) e da Pietro di Corneillan (1353-1355): sul dritto imitavano i ducati di Venezia ma sul rovescio mostravano un angelo seduto sul sepolcro di Cristo; questi ducati con l'angelo sono elencati in una lista di monete detta Camaiani databile intorno al 1420<sup>14</sup>;
- *scuta francorum et anglie*, scudi di Francia e probabilmente saluti di Enrico VI d'Inghilterra battuti in territorio francese prima della riconquista di Normandia del 1450 (fig. 3);



Fig. 3 - Enrico VI d'Inghilterra (1422-53), zecca di Rouen, saluto d'oro (1423) (Fritz Rudolf Künker GmbH & Co. KG, Auction 264, 24-06-2015, n° 3052)

- *duble ispanensium et penorum*, doble di Spagna e nordafricane: la parola *penorum* deriva da Poenus, Punicus, vale a dire fenicio, punico, cartaginese (fig. 4-5)<sup>15</sup>;



Fig. 4 - Abu 'Amr Uthman b. Muhammad (839-893 Egira/1435-88), un oppositore degli Hafside che ha battuto moneta nello "stile Hafside", zecca di Tarabulus (Tripoli di Libia), senza data, doble o doppio dinar (Zeno-Oriental Coins Database <http://www.charm.ru/base/register.php>; per il tipo: Hazar 1952, p. 177-178)

<sup>13</sup> Schlumberger 1878/1882, tav. X, n° 15.

<sup>14</sup> Travaini 2003, p. 183.

<sup>15</sup> Sono molto grata a Arianna d'Ottone per le informazioni su questa moneta.

- *floreni aragonum*, fiorini d’Aragona: imitavano i fiorini di Firenze ed erano di qualità scadente, indicata in alcune liste di monete italiane del Quattrocento tra carati 17 e 22 e mezzo<sup>16</sup>.

La documentazione messinese del 1466 è dunque importante per un gran numero di aspetti, tra i quali anche un aspetto linguistico ispirato agli studi classici: si preferì il termine *penorum* – dei Punici – per dire nordafricano, con un linguaggio colto in un documento altamente tecnico!



Fig. 5 – Dobla o doppio dinar n° 4 (3 : 1)

---

<sup>16</sup> Travaini 2003, p. 258-259

## Bibliografia

### HAZARD 1958

HAZARD H.W., 1958. *The Numismatic History of Late Medieval North Africa*, New York, 1952 (The American Numismatic Society, Numismatic Studies, 8).

### MEC 14

TRAVAINI L. & GRIERSON P., 1998. *Medieval European Coinage, with a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge*, 14. *South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge.

### SCHLUMBERGER 1878/1882

SCHLUMBERGER G., 1878/1882. *Numismatique de l'Orient Latin*, Paris (del 1878 la parte principale dell'opera, del 1882 il *Supplément*, ma non furono mai pubblicate separatamente; ristampa Graz, 1954).

### SPUFFORD 1988

SPUFFORD P., 1988. Mint Organisation in Late Medieval Europe. In: MAYHEW N.J. & SPUFFORD P., *Later Medieval Mints: Organisation, Administration, Techniques*, Oxford (BAR, International Series, 389), p. 7-30.

### TRASELLI 1958

TRASELLI C., 1958. *Note per la storia dei banchi di Sicilia nel XIV secolo*, Palermo.

### TRASELLI 1959

TRASELLI C., 1959. *Note per la storia dei Banchi in Sicilia nel XV secolo*, I, *Zecche e Monete*, (Banco di Sicilia. Fondazione per l'incremento economico culturale e turistico della Sicilia "Ignazio Mormino", 2), Palermo.

### TRAVAINI 1988

TRAVAINI L., 1988. Mint Organisation in Italy between XII<sup>th</sup> and XIV<sup>th</sup> Centuries: a Survey. In: MAYHEW N.J. & SPUFFORD P., *Later Medieval Mints: Organisation, Administration, Techniques*, Oxford (BAR, International Series, 389), p. 39-59.

### TRAVAINI 2003

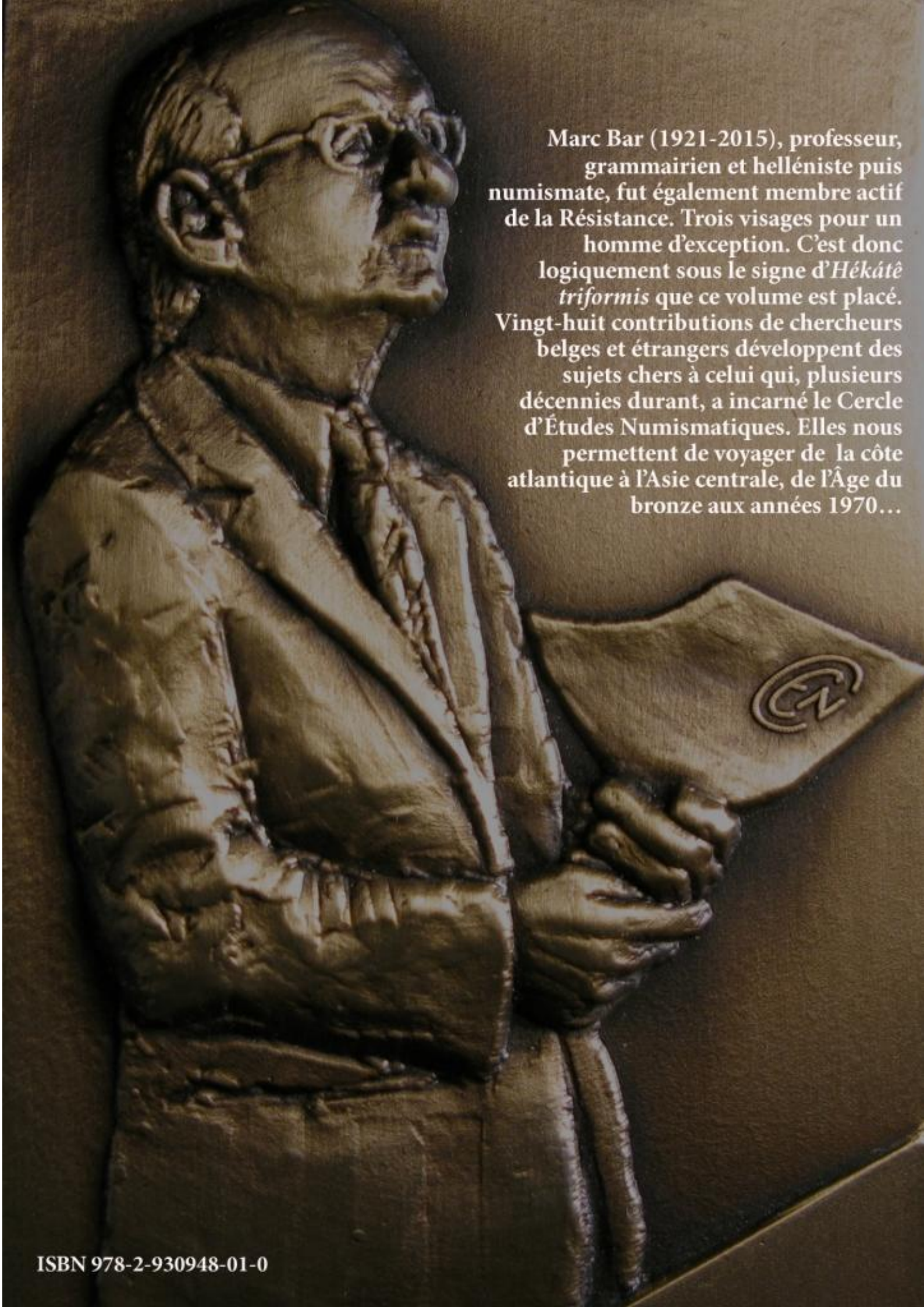
TRAVAINI L., 2003. *Monete, mercanti e matematica. Le monete medievali nei trattati di aritmetica e nei libri di mercatura*, Roma.

### TRAVAINI 2007

TRAVAINI L., 2007. *Monete e storia nell'Italia medievale*, Roma.

### TRAVAINI 2013

TRAVAINI L. (dir.), con la collaborazione di FONTANA S., EDITORIALE S. & BALSAMO C., 2013. *Le collezioni della Fondazione Banco di Sicilia. Le monete siciliane dal Vespro al 1836*, Milano.



Marc Bar (1921-2015), professeur, grammairien et helléniste puis numismate, fut également membre actif de la Résistance. Trois visages pour un homme d'exception. C'est donc logiquement sous le signe d'*Hékaté triformis* que ce volume est placé. Vingt-huit contributions de chercheurs belges et étrangers développent des sujets chers à celui qui, plusieurs décennies durant, a incarné le Cercle d'Études Numismatiques. Elles nous permettent de voyager de la côte atlantique à l'Asie centrale, de l'Âge du bronze aux années 1970...